

Capitolo primo

Fuorilegge

La mattina seguente uno splendido sole riscaldava l'aria. Per svegliarsi Billy Bon si scolò strada facendo un'intera bottiglia di latte ghiacciato. Appesantito da quella colazione in movimento, giunse all'obitorio e si presentò alla guardia presente.

- *Buon giorno, vorrei mettermi in lista per un posto di guardiano notturno...*
- *Mi sembra pallido, è sicuro di sentirsi bene...*
- *Ho bevuto del latte...*
- *Anch'io fatico a digerirlo, mia moglie invece ne va pazza... Le donne, valse a capire... Aspetti qui e non si muova, torno subito...*

Dal modo in cui la guardia lo aveva squadato Bon fiutò il probabile arrivo di guai serissimi. Fu così. Infatti il guardiano tornò seguito da un omone in impermeabile, probabilmente un detective, e incredibilmente dalla signora Tamerlson, che lo indicava come se si trattasse del peggior serial killer in circolazione. Era chiaro che il cugino Mike aveva inquadrato la pettegola meglio di lui.

- *E' quello l'uomo che ha fatto sparire il cadavere! Interrogatelo, vedrete che crollerà!*

Ma a crollare fu a sorpresa l'omone, intralciato dalla gonna lunga della vecchia e franando sopra l'esile guardiano che lo precedeva. Billy ne approfittò per attivare le sue secche gambette e dare inizio alla fuga.

Ed eccolo fuggire per le vie di Brooklyn, inseguito da nessuno ed osservato dai passanti come un marziano. Dopo due ore di corsa ininterrotta ed aver percorso 15 miglia verso nord, Billy pensò che forse poteva considerarsi momentaneamente in salvo.

Mentre si ripuliva da un rigurgito gastrico che gli colava giù per il mento, provocato dallo sforzo e dalla tensione, una ragazza bellissima e vestita coi classici abiti sgargianti della prostituta, lo baciò.

- *La ringrazio signorina, non me l'aspettavo in questa zona...*
- *Venga, le devo parlare...*
- *Se si tratta di sesso, sappia che ora non sono in vena...*

Uno schiaffo ben assestato lo riportò alla realtà.

Billy la osservò meglio, passandosi il palmo della mano sulla guancia colpita e già in fase di rigonfiamento. La donna che aveva di fronte era qualcosa di stupefacente ed aveva baciato lui.

- *Mi segua, presto... Dobbiamo fingere per non destare sospetti...*
- *Ma parliamo di noi...*
- *Venga!*

Lei lo prese per mano, una mano calda e sensuale, e lo condusse come un cagnolino docile verso un bar con tavolini esterni dove si accomodarono.

Un giovanotto dai modi garbati prese le ordinazioni: un whisky per Billy, tanto per cambiare, e un succo alla fragola per la sconosciuta.

- **Conoscevo l'uomo che è stato ucciso questa notte, mister Bon... Sono stata io a mandarlo da lei...**
- **Forse avrebbe fatto meglio a telefonare...**
- **Si chiamava Willy Bentler ed era il guardiano notturno dell'obitorio di Harlem... Secondo lui lì dentro avvenivano dei fatti misteriosi...**
- **Che genere di fatti?**
- **Parlava di strani esperimenti... Lei dovrà scoprire il segreto di Willy, pagherò io la sua parcella...**
- **Posso sapere il suo nome?**
- **Mi chiamo Susy Bell e lavoro come intrattenitrice nel locale di Charley... E' lì che l'ho notata, mister Bon... Sono rimasta colpita dalla sua discrezione...**
- **E nient'altro?**

Arrivarono le ordinazioni. Billy non aveva con se il denaro, perciò entrò in azione Susy Bell: gli bastò accarezzare la mano del giovanotto, sorridergli sbattendo le ciglia e il conto poté considerarsi pagato.

- **E' strano, non l'ho mai vista da Charley...**
- **Perché io lavoro al terzo piano, dove vengono gli uomini in cerca di consolazione... A me piace dar loro un po' di gioia... Un breve momento di luce...**
- **Se posso osare, lei è perfetta per questo genere di missioni umanitarie...**
- **La ringrazio, ma ora si avvicini... Quel tizio là in fondo ci controlla...**

Scattò un secondo bacio, in cui il nostro eroe si spinse ben oltre, accarezzando addirittura qualche ricciolo rossastro dei capelli di lei. Susy lo lasciò fare per rendere più veritiera la sua commedia, per Billy invece quel momento imprevedibile dava un senso a tutta una vita d'attesa. Si separarono proprio come due amanti clandestini, e Bon gli fece scivolare nelle mani l'indirizzo di un luogo sicuro dove aspettarlo. Ulteriori chiarimenti vennero rinviati a più tardi. Poi l'investigatore si preoccupò di depistare l'individuo che li teneva d'occhio: appena il ficcanaso riprese a pedinare Susy Bell, Billy lo raggiunse bloccandolo.

- **Dove va lei?**
- **Mi lasci il braccio! Non lo vede che mi fa cadere il sacchetto del pane!**

Infatti l'uomo camminava tenendo sotto braccio un grosso sacchetto di carta marrone.

- **Questi trucchi con me non funzionano...**
- **Ma quali trucchi, adesso chiamo la polizia!**

Ma la polizia era già lì: l'omone seminato ore prima all'obitorio li aveva raggiunti.

- **Su le mani!**

Ordinò con voce cinematografica, mostrando un luccicante distintivo da detective.

- **Sono il detective Harlenson!**

Lo sconosciuto estrasse una pistola dal sacchetto del pane e fece fuoco. Harlenson rotolò al suolo contorcendosi. Tutto ciò mentre Billy Bon era di nuovo in fuga e già lontano. Effettivamente era stata fin lì una giornata straordinaria, ricca di emozioni, alti e bassi, adrenalina ed erotismo: cosa chiedere di più alla vita?

Per calmarsi e riflettere su quanto capitatogli, Billy passeggiò per almeno un'ora in zone affollate. Poi gli venne fame. Si diresse con l'acquolina in bocca verso il banco degli hot dog di un amico che sicuramente gli avrebbe fatto credito: non andò così.

- **Via, barbone! Sono stufo di essere pagato a sorrisi e promesse!**
- **In fondo ti devo solo 80 dollari, cosa sarà mai?**
- **C'è un poliziotto che sta venendo in questa direzione, fai te...**

E Billy non mangiò. Coi crampi allo stomaco ripiegò da Charley, ufficialmente per chiedere informazioni a riguardo di Susy Bell, ma in realtà con la speranza di scroccare un pasto caldo: non fu così.

- **Via! Questa non è una mensa per accattoni, dovrebbe saperlo...**

Lo minacciò a muso duro un buttafuori in servizio diurno.

- **Sono l'investigatore Bon, Billy Bon!**

Ed eccolo in volo, lanciato come un fucello dalle mani callose di quell'uomo ruvido e poco portato al dialogo.

Dopo essere atterrato sopra alcune signore di passaggio, che lo randellarono con ombrellate e sacchetti della spesa, Billy, raccattata una mela rotolante, si rifocillò.

Attese poi l'uscita dell'edizione serale dei quotidiani in un parco di Harlem. Lì si imbatté in alcuni bimbettini di colore che stavano scazzottando un ragazzo bianco di fronte al genitore. L'uomo assisteva impassibile e a braccia conserte.

- **Perché non difende suo figlio?**

Un pesante pugno sul viso fu la risposta.

Senza ulteriori spiegazioni, probabilmente superflue, l'energumeno si allontanò portandosi via il ragazzino. A Billy non restò che scrollare le spalle.

- **Povero figliolo... Ecco un chiaro esempio di come un genitore possa essere deleterio... Non solo per i propri figli, ma anche verso il prossimo...**

E si tamponò il naso sanguinante con una foglia secca.

Poco più avanti trovò un penny fra i tanti bossoli di mitraglietta disseminati nel parco, e con esso si procurò una copia del New York News City, il quotidiano più scadente della città. Sopra il giornale la sua faccia campeggiava in prima pagina. Vi era anche raffigurato Harlenson in un letto di dolore, e del quale i medici diagnosticavano l'asportazione del fegato, sostituito da un sistema di filtri artificiali ricavati dalle mammelle di pecora, primo caso al mondo. Secondo quanto riportato nell'articolo interno, Bon lo aveva ferito sparandogli a bruciapelo. Lo stesso Billy era ricercato per aver occultato un cadavere durante la notte, per aver svaligiato una banca di primo pomeriggio e scippato un pensionato poco prima che il giornale finisse in stampa. Senza scomporsi più di tanto, il nostro eroe commentò tra sé:

- **Il giornalista medio è inaffidabile, sia nella vita che professionalmente...**

Un secondo titolo cubitale che spiccava in terza pagina attirò la sua curiosità investigativa: “Guerra fra bande di bianchi e neri ad Harlem”. Infatti ogni notte sparatorie, risse nei locali, inseguimenti per le strade, flagellavano quella zona già sofferente, e tutto ciò, secondo Bon, per colpa di pochi fanatici che manipolavano le menti delle persone comuni, attizzandole all’odio, creando il caos, e sfruttando la situazione torbida per aggiungere sempre più zeri a conti in banca già fin troppo scandalosi.

L’ultimo pretesto per gli scontri sembrava essere la recente riapertura del “Prince of Harlem”, una specie di night club privato per soli bianchi e già soprannominato il “White Prince”. Dopo la morte del suo fondatore, un eccentrico produttore cinquantenne di Broadway, il locale era rimasto chiuso parecchio tempo per motivi legati all’eredità del defunto. Alla fine l’attività era stata rilevata dal suo ex socio e braccio destro, che deludendo le aspettative di tutti, principalmente della colonia nera di Harlem, aveva riaperto il “Prince” con le stesse modalità e la medesima clientela snob.

- **E’ per queste cose che il mondo va a rotoli...**

Si disse Billy, ripensando anche allo sbruffone di poco prima e alle sue mani pesanti. Finalmente gettò quel giornale di nessun valore nella spazzatura e si decise a raggiungere Susy Bell. L’indirizzo in cui sperava che la donna lo stesse aspettando era quello del suo unico amico, l’avvocato Mortimer Mars, ventottenne efficace, generoso e dalla carriera avviata al successo. Mortimer aveva un solo problema: le donne.

Fin dall’età della laurea in giurisprudenza era in cerca del vero amore, quella donna seria e responsabile da sposare ad occhi chiusi, e con cui condividere il resto della vita tra baci ed effusioni quasi feline. Quel romantico ritratto femminile però non trovava riscontro nella realtà, dove secondo Mars, si aggiravano soltanto ragazzine frivole, incostanti nei sentimenti e spesso capaci di tradirti con chiunque, anche col primo di passaggio. Questa diffidenza cronica faceva di Mortimer una persona gelosa, possessiva ed insicura.

Quando Susy Bell giunse alla porta dell’avvocato, ella preferì, invece di bussare e presentarsi, attendere l’arrivo di Billy Bon, conscia del suo abbigliamento forse un po’ troppo vistoso. Billy però tardava, e col trascorrere del tempo i vicini di casa Mars la adocchiarono. Quella era infatti una zona medio borghese, fatta di villette con giardino molto vicine l’una all’altra, cosa poco comune nella metropoli newyorkese. Lì tutti si conoscevano, e come in un piccolo borgo di provincia, i pettegolezzi erano all’ordine del giorno, specie quando si trattava della vita sentimentale del povero Mars. Lo stesso avvocato si accorse dell’appariscente Susy, immobile davanti a casa sua.

- **Ma che succede? Cosa vuole quella tizia?**

Esclamò fra sé, spiando dalle veneziane del bagno.

Dopo un buon quarto d’ora di tensione, Mortimer uscì, fingendo di voler annaffiare quei quattro fiori appassiti che ornavano il suo giardinetto. Ma avvicinosi ad ella fu amore a prima vista. Come al solito, quando si trattava di donne, egli non conosceva mezze misure. Ed eccolo spudoratamente gettar via l’annaffiatoio, colpendo il cane di un vicino, e dedicarsi alla sconosciuta cambiando completamente atteggiamento.

- *Signorina, la vedo spaesata... In casa mia potrebbe sentirsi molto meglio...*
- *La ringrazio ma sto aspettando un amico...*
- *Peccato, se per caso lui non dovesse presentarsi, la mia porta è sempre aperta... Non badi ai miei vicini... Certe persone diffidano della bellezza, specie in una donna, ma non io...*

Spaventata, Susy cercò d'inventarsi una scusa qualsiasi per andarsene da quel posto, quando per fortuna arrivò Billy Bon, sorridente ed affamato. Poco più tardi i tre, dopo le spiegazioni del caso, erano già dentro e seduti a tavola. Ma gli occhi di Mars non si staccavano da lei.

- *Signorina Susy, scusi la mia faccia tosta... per caso lei è già fidanzata?*

Per non illudere quell'uomo strano e probabilmente dai nervi fragilissimi, la Bell rispose di essere addirittura sposata. Questa volta toccava a Bon essere contrariato: aveva bisogno che la ragazza rimanesse al sicuro in quella casa, ma già intuiva, osservando il volto deluso di Mortimer, che l'impresa non sarebbe stata semplice. Cercò di ovviare con una frottola delle sue: fingendo un profondo rammarico raccontò a Mars di esser stato ingaggiato dalla sua cliente al fine di proteggerla dal marito, uomo violento e dispotico, che spesso in preda all'alcool la malmenava, invitando allo spettacolo anche gli amici.

- *Se vi serve un avvocato, eccomi pronto! Rinuncio alla mia parcella!*

Proruppe Mortimer di nuovo esaltato. Susy comprese al volo le intenzioni dell'investigatore e lo assecondò, calandosi nella parte della moglie avvilita, ma nonostante tutto ancora innamorata del consorte.

- *Ho tentato più volte di far ragionare il mio John, ma è come parlare con un tronco cavo... Prima che ci sposassimo non era così... Sono gli amici che me lo rovinano!*

Premuroso Mortimer la fece accomodare sul divano del salotto, coprendole il corpo poco vestito con l'impermeabile ancora umido di Billy Bon.

- *Forse sarebbe meglio una coperta tradizionale...*

Suggerì lei, facendo scivolare a terra quello schifo d'indumento, probabilmente pieno di virus. Ancora una volta Mortimer si attivò, estraendo dall'armadio una copertina di lana ricamata, su cui spiccava al centro la parola "Love".

A quel punto Bon capì che il più era fatto, e che per qualche giorno Susy sarebbe stata al sicuro, nelle mani di un Mars completamente soggiogato dal suo fascino.

Ma nel piccolo cranio del nostro eroe un dubbio rimbalzava imperterrita: chi era in fin dei conti Susy Bell, visto che era tanto brava ad inventarsi frottole su due piedi? Per risolvere tale quesito ed altri inerenti alla faccenda, raccolse da terra il suo impermeabile, si infilò il cappello e se ne uscì... a bere...

Fine 1° capitolo.

Non perdetevi il prossimo capitolo, dal titolo: "Il fantasma dell'obitorio"